



Editora Comunitária

MpSaico

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XIII - NUMERO 211

Vincenzo Consolo. La storia, il mito, l'impegno



Giugno 2022

Editoria Comunità
Rio de Janeiro - Brasil

www.comunitaitaliana.com
mosaico@comunitaitaliana.com.br

Direttore responsabile

Pietro Petraglia

Editori

Andrea Santurbano
Fabio Pierangeli
Patricia Peterle

Grafico

Alberto Carvalho

COMITATO SCIENTIFICO

Elisiana Fratocchi (Università La Sapienza-Roma); Daniel Raffini (Università La Sapienza-Roma); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo) Cecilia Casini (USP); Cristiana Lardo (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Daniele Fioretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG).

COMITATO EDITORIALE

Afonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Miche; Victor Mateus

ESEMPLARI ANTERIORI

Redazione e Amministrazione
Rua Marquês de Caxias, 31
Centro - Niterói - RJ - 24030-050
Tel/Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

SI RINGRAZIANO

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

STAMPATORE

Editoria Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Vincenzo Consolo, uno degli scrittori più interessanti del panorama letterario della seconda metà del Novecento, interprete attento del suo tempo ed esploratore della storia alla ricerca del senso. Per questa occasione «Mosaico italiano» ha deciso di dedicare a Vincenzo Consolo due numeri, il presente e il prossimo, che si sono resi possibili grazie alla grande partecipazione degli studiosi, che ringrazio di cuore. Vincenzo Consolo nasce nel 1933 a Sant'Agata di Militello, in Sicilia. Nonostante il suo trasferimento a Milano, dove trascorrerà gran parte della sua vita, l'isola resterà sempre il centro dell'universo narrativo di Consolo, un luogo che è stratificazione di altri luoghi e di tempi, punto da cui partire e a cui tornare. Il primo libro pubblicato da Consolo risale al 1963 ed è *La ferita dell'aprile*, romanzo di formazione, che si confronta allo stesso tempo con la storia della Seconda Guerra Mondiale e dell'immediato dopoguerra. Il successo arriverà nel 1976 con *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, in cui l'autore affronta la storia del Risorgimento in Sicilia, attraverso il percorso di consapevolezza intrapreso dal protagonista, il barone Mandralisca. Del 1985 è la favola teatrale *Lunaria*, di ambientazione settecentesca, così come il successivo romanzo *Retablo*, storia del viaggio per le rovine di una Sicilia magica del milanese Fabrizio Clerici. Dopo i racconti de *Le pietre di Pantalica* (1988), esce *Nottetempo, casa per casa* (1992), con il quale Consolo ci porta in una Cefalù esoterica negli anni dell'avvento del fascismo. *L'olivo e l'olivastro* (1994), un viaggio letterario per i luoghi della Sicilia, precede *Lo spasimo di Palermo* (1998), romanzo summa del percorso letterario di Consolo, storia dello scrittore Gioacchino Martinez, dalla sua infanzia in Sicilia nel Dopoguerra fino al ritorno in una Sicilia dilaniata dalla mafia. A questa produzione si uniscono racconti, articoli di giornale e altri scritti, raccolti in varie raccolte postume. I saggi riuniti in questo e nel prossimo fascicolo di «Mosaico italiano» si pongono lo scopo di restituire – almeno in parte – la complessità dell'opera dello scrittore e della sua figura intellettuale, sia attraverso affondi nelle singole opere che attraverso sguardi d'insieme su questioni rilevanti dell'opera dello scrittore.

Daniel Raffini

Indice

SAGGI

Il posizionamento di Consolo: per un'etica dell'iperletterario pag. 04
Daniel Raffini

La consolazione di Dante: Echi danteschi ne *Il sorriso dell'ignoto marinaio* pag. 07
Daragh O'Connell

Le figure femminili di Vincenzo Consolo pag. 19
Rosalba Galvagno

Il pastiche de *Lo Spasimo di Palermo*: tra lingua poetica e lingua politica pag. 24
Elisiana Fratocchi

Purché ci resti Itaca: prendersi cura delle radici. La voce di Consolo. pag. 29
Ada Bellanova

SCAFFALE

Esperienze tra letteratura, diritto e carcere. pag. 34
Donato Carusi, Giuseppe Perrone
A cura di Fabio Pierangeli

RUBRICA

Fiat justitia pereat mundus pag. 38

PASSATEMPO

pag. 39

pena, anche fisica, e che ancora ci ricorda che sì, ha commesso un reato, “ma io non sono il mio reato, ho fatto del male, ma io non sono il male”.

Lui che **sa bene chi è stato, ma chiede anche di guardare all'uomo che è diventato**, e valutare come possa mai rappresentare ancora un pericolo per la società...

2) “Non vi sono situazioni che possono ridurre l'uomo all'assoluta impotenza”

Donato Carusi, *Sua maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura*, Firenze, Olschki, 2022.

A cura di Fabio Pierangeli

Un titolo accattivante quanto un sottotitolo esplicito nel documentare le due anime di questo importante volume di Donato Carusi docente di Diritto civile nonché di Diritto nella letteratura all'Università di Genova.

La creatività della letteratura, appunto, anche quando si volge alla realtà della cronaca, il tentativo della Giurisprudenza di tutelare i cittadini attraverso l'uguaglianza della oggettività di leggi maturate nei secoli. Dunque il «sua maestà legge» si riferisce alla legge-giurisprudenza e appunto alla lettura a cui si aggiunge, da sempre, l'ombra del potere che il tentativo buono di riforme eque ha di fatto più volte minato per accrescersi e dominare. E spesso i tiranni sono state persone coltissime.

«Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?» tra i versi più noti di Dante, nel Purgatorio XVI, al centro esatto della *Divina Commedia*.

Un libro necessario quello di Carusi nell'ambito di una collana prestigiosa e importante per Olschki editore: Ambienti del diritto che, scrivono i responsabili del Comitato scientifico, tra cui lo stesso Carusi, «si propone di ospitare opere sui temi della contemporaneità, che vedono l'incontro tra il diritto e altre discipline, dalla letteratura alla filosofia, dall'economia alla scienza politica, dalla biologia alla scienza dell'artificiale. Novità di metodo, attualità della ricerca e interdisciplinarietà sono le cifre che caratterizzano le scelte editoriali e la selezione dei libri».

Nell'innesto tra letteratura e diritto ideato da Carusi il metodo stesso contempla le due anime espresse nel titolo, alla ricerca di una convergenza, di un equilibrio: narrazione personale su dati oggettivi, innanzitutto diacronica, con una sostanziale parte antologica inserita nel testo senza soluzione di continuità che si presenta come un suggestivo invito alla lettura delle innumerevoli opere citate, un canone personale in tre secoli di processi raccontati o inventati dalla grande letterature senza alcun confine geografiche.

Al periodizzazione sviluppata in XXII capitoli, per quattrocento cinquanta pagine chiuse con un prezioso indice delle opere citate, si accompagnano acuti commenti per così dire verticali, nella storia del pensiero umano attorno alla società. Perché di

questo si tratta: l'esperienza dell'uomo civile alle prese con la persistenze inclinazione al male, alla sopraffazione, al potere, bilanciata, da persone di buona volontà con il gusto della bellezza non sentito quale puro estetismo, ma come servizio al prossimo.

La testimonianza di giudici scrittori, tra i quali mi piace ricordare Ugo Betti, Salvatore Satta e Dante Troisi per il Novecento italiano, va in questa direzione, con una parola che spesso si fa dramma.

Insomma il libro di Carusi è una vera e propria storia della letteratura che ha le sue premesse nel Don Chisciotte e che si sviluppa, con una tappa fondamentale nell'illuminismo e nella rivoluzione francese (esempio di libertà e di terrore nello stesso tempo) fino al Novecento pieno. Non sono contemplate soltanto le opere che contengono processi, imputazioni, delitti o reati, ma quelle ritenute significative nello sviluppo della società civile attraverso a formare il personale canone dell'autore, in cui spiccano gli scrittori del grande realismo ottocentesco, Balzac e Dickens su tutti, capaci di riassumere lo spirito autentico del libro quale riflessione sulla storia dell'uomo attraverso le pagine della grande letteratura.

Lo spazio del Novecento è in gran parte occupato dalle riflessioni sulle Guerre mondiali e sui processi al nazismo e al fascismo che hanno fatto epoca, anche questi raccontate con autori quali Grass, Böll, Gary, Camus e altri. Ma Carusi non dimentica la ferocia dei gulag e di altre terribili stragi e cancellazioni delle libertà umane.

Nei regimi totalitari e nazionalisti la libertà della letteratura gioca un ruolo fondamentale, anche non prendendo le armi: ne sono testimonianza quelli autori, in Italia, tra gli altri menzionati, Pavese e Vittori, cercano di richiamarsi a autori non autoctoni in segno di vicinanza tra i popoli e ribellione alle dittature.

Tra i più suggestivi, il capitolo XX riprende un titolo famoso di Ignazio Silone, *Uscita di sicurezza* per riprendere a parlare, finita la Seconda Guerra Mondiale, di ideologie piegate a strumento di discriminazione, condanna dell'avversario politico, di nuove dittature e campi di concentramento. Con autori più noti, Carusi ha il merito di esplorare movimenti e scrittori meno conosciuti in Italia: è il caso, in questo capitolo, della ricognizione sull'islandese Halldór Laxness, Nobel del 1955 e autori di vari romanzi.

Di Silone si traccia un esaustivo ritratto, incurante delle polemiche sulla presunta attività a favore dell'Ovra. Importante sono le parole di *Uscita di sicurezza*, sembra dire Carusi, che si prestano, in effetti, quale corollario generale all'idea del libro e gettano un seme di speranza anche sugli attuali conflitti bellici: «si arriva ad un punto in cui è veramente difficile azzardare un'affermazione univoca sulla natura dei rapporti tra gli uomini, tra l'uomo e le cose, come pure sulla consapevolezza che l'uomo ha di sé. Questo vale a escludere ogni atteggiamento fatalistico e a giustificare la resistenza e la lotta anche nelle condizioni che esteriormente possono sembrare disperate [...] Sono convinto che non vi siano situazioni che possano ridurre l'uomo all'assoluta impotenza».